Anno II. Trieste, Martedì 29 Maggio 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 506

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

In giro al mondo.

Lo scandalo Frémy-Tual

Abbiamo detto ieri di che si tratta. La signora Tual, madre di madamigella Valeria Tual, intenta un processo al signor Frémy, già governatore del Credito fondiario, e al dottor Cusco accusandoli di avere estorto alla figlia un testamento in loro favore.

Il signor Frémy, uomo omai quasi ottuagenario, aveva un venti anni fa per amante madamigella Tual, artista dell'Opéra Comique. Passati gli anni, costei rimase amica del signor Frémy, niente altro, Il 31 Marzo scorso, madamigella Tual moriva a Nizza, lasciando al signor Frémy la sua sostanza — 300,000 franchi — che alla fine dei conti, essa aveva avuto da lui.

Allora si mettono di mezzo la madre della defunta, la signora Tual, e genero di questa, il signor Wallaston, giudice di pace a Monterau, e ne dicono d'ogni colore. Dicono che la morte di Valeria non è naturale, accusano il dottor Cusco, notabilità medica, di avere, di connivenza col signor Frémy, non già avvelenata Valeria, ma di averle inculcato l'abitudine dell'ubriachezza, di averla fatta bere, bere tanto da perderne la ragione; di aver profittato di un momento di ubriachezza per indurre la Tual a firmare un testamento o almeno una donazione in favore del signor Frémy; di avere anzi usato violenza; finalmente, di aver condotto la povera donna a Nizza ove sarebbe stata fatta morire ubriaca, istupiditai. Il notaio Biesta è accusato di avere steso *inter pocula*, il testamento della Tual.

A questo i signori Frèmy, Cusco e Biesta si riserbano di rispondere in tribunale. Evidentemente, si tratta di una specie di ricatto. Questo è il concetto che ci siamo fatti nel leggere sul *Voltaire* raccontato l'affare per lungo e per largo e i colloqui avuti da un redattore del giornale coi principali attori della commedia.

Il *Gil Blas*, il quale ha insinuato che il signor Frémy, ha voluto riprendere «con ingegnose operazioni» il denaro da lui «speso follemente al tempo della sua passione» è processato per diffamazione dal dottor Cusco.

Incendi negli Stati Uniti e nel Canadà.

Il valore delle proprietà distrutte dal fuoco in questi due paesi, nel corso del 1882, si fa salire a 90 milioni di dollari, ossia: 6 milioni più della media degli anni precedenti.

Su un periodo di otto anni, la perdita complessiva cagionata degl'incendi è stata di 672 milioni di dollari.

Queste cifre mostrano all'evidenza una negligenza allarmante in quelle popolazioni ed è a deplorarsi la nessuna previsione delle leggi relative alla costruzione dei fabbricati.

Durante il suddetto periodo di otto anni, vennero distrutti dal fuoco 2872 palazzi e 646 chiese.

Le pazzie di un principe.

Un nostro telegramma privato da Vienna ci ha già annunziato che il principe Sulkowski è stato chiuso in un manicomio.

Due parole adesso sopra di lui.

Il principe Giuseppe Stanislao Sulkowski, duca di Bielitz, del ramo cadetto di Reisen, conta ora appena 34 anni.

Oltre allo sperpero delle immense sue sostanze con una vita delle più sregolate ed una serie delle più strane eccentricità, molti altri indizi provano che il principe era affetto da mania, non esente da pericolo per gli altri. Pochi dì sono, sua moglie, certa Ida Jager, già cantante d'operette, si rese alla locanda a fargli visita, ed egli le si avventò per strangolarla. Egli aveva completamente intervertito l'ordine del vivere comune: dormiva il giorno e vegliava la notte, spesso, la mattina alle 4, rientrava con numerosa compagnia di donne, con le quali sedeva a banchetto. D'inverno, quando nevicava fitto, soleva fare grandi passeggiate, preceduto da servi, che portavano lanterne, ecc.

L'infelice è stato chiuso nel manicomio di Dobling.

Dinamite al casino di Montecarlo.

Una lettera particolare da Montecarlo alla *Pipa*, di Ventimiglia, porta un'interessantissima notizia.

Nella mattina del 15 corr., mentre il personale addetto alla pulizia delle sale da giuoco smuoveva una delle tavole del *trente-quarante*, fu sorpreso di trovarvi sotto una scatola di dinamite colla relativa miccia.

Impadronitosi immediatamente del proiettile, si accorse che la cordicella che comunicava colla materia esplodente, era per metà abbruciata. Dai ragionamenti fatti pare risulti che la miccia essendo guasta non abbia potuto trasmettere il fuoco alla dinamite. Altri sostengono che la pressione del tavolo abbia spento il fuoco nel suo percorso.

L'amministrazione del casino, sorpresa da questo nuovo fatto, ha preso delle misure eccezionali, ed ha severamente proi-

---

SCALA DI SANGUE

EPISODIO DELLA MANO NERA

3)

CAPITOLO II.

Al bosco di Roccamorena.

Sono passati parecchi mesi dalla scena che abbiamo narrata e all'epoca in cui portiamo adesso il lettore Siviglia la bella giaceva sotto gli artigli della triste congiura di sangue la cui storia è così ricca di dolorosi episodii.

Le stelle brillavano nel cielo e si sentiva il soffio della brezza agitare i densi e fitti alberi della foresta in cui accadde la scena che stiamo per narrare.

Di tratto in tratto, delle pietre che rotolavano giù dai pendii e dalla Torre, dei rami che piegavano scricchiolando sotto un peso grave e delle ombre che si designavano come muti fantasmi nei pezzi del bosco illuminato dalla luna, dei bisbiglii e delle voci che si chiamavano sommessamente; annunziavano l'esistenza di creature umane in questo deserto. Chi erano mai, costoro? E a che scopo s'aggiravano essi, a quell'ora, in un bosco così cupo, in luogo così distante dalla città?

Il terribile tribunale della *Mano Nera* che aveva, a quell'epoca, tanto allargato le sue radici, era fatto in Siviglia segno alle più aspre ed astutissime persecuzioni.

L'autorità vigile, frugando ed indagando con persistenza di bracco, aveva scovato fuori, più d'una volta, questa truce associazione dai cupi ovili entro cui si annidava.

Erano cadute molte teste; il sangue era corso a fiotti e più volte.

Ma pareva che idra velenosa risorgesse dalle sue stesse cadute più balda, più forte.

Appunto in seguito ad una di queste cacciate, noi ci ritroviamo nel bosco di Roccamorena ad una radunata straordinaria che il capo della *Mano Nera* (da tutti gli affigliati conosciuto sotto il nome di don Pedrillo) aveva indetto ai suoi.

Ma, dai discorsi dei nostri personaggi intenderemo meglio la loro condizione.

Un grido partito da un uomo dalla figura robusta, appoggiato al ridosso d'un vecchio avanzo di muro, nel più fitto del bosco, si fece sentire.

Somigliava al grido lento e lamentevole che fanno alcuni uccelli notturni improvvisamente riscossi per qualche paura.

A questo segnale che sembrava ben noto, i rumori all'intorno divennero più affrettati e ben presto quell'uomo fu contornato da un fitto mucchio di altri uomini nero-vestiti come lui, e con indosso tal bizzarro costume che armonizzava completamente con quella tetra scena notturna.

Allora l'uomo che aveva gettato il grido e che sembrava essere il capo, sussurrò:

— Siamo noi tutti all'appello?

A queste parole, quelle ombre si disposero intorno, si contarono passandosi l'un l'altro il contrassegno e la parola d'ordine; poi dissero.

— Sì; siamo tutti e tutti amici.

Il capo, che ancor noi chiameremo per un momento don Pedrillo si volse allora ad un gruppo:

Ebbene, senores, quali nuove?

— Eccellenti, Pedrillo, rispose uno a voce bassa. Ieri notte abbiamo sgozzato la moglie e la figlia di Maur il traditore, per opera del quale tanti nostri infelici hanno salito il patibolo...

— Fratello; tu sei il più degno. E tu, conte che rechi?

— Reco la nuova che due dei più ricchi e nobili gentiluomini di Spagna son nostri. E ci soccorreranno di danaro e di aiuto...

— E tu Ruggero? Ma che vedo? Tu non sei solo! Chi è dunque costui che porti con te, legato?... Dio, che faccia da stralunato! Egli è pallido come un morto!

— Don Pedrillo; noi abbiamo trovato costui nella foresta sulla via più prossima alla strada. Egli vedendoci si è nascosto. Non fosse stato che questo atto, noi ci siam subito accorti ch'egli doveva essere estraneo a questa adunanza,

Gli fummo addosso chiedendogli la parola d'ordine. Trema il miserabile e non osa rispondere. Soltanto egli supplica che non s'uccida, che non s'uccida per Nostra Senora. Sai, Pedrillo, che le lagrime di un uomo vile non ci toccano il cuore. Pure costui piangeva. Che farne? Io consigliai come rimedio il più spicciativo un colpo ben'assestato di pugnale... Ma a queste parole tali singhiozzi e tali grida di terrore gli escirono dalle labbra che i miei due compagni pensarono bene di non decidere il mio parere.

D'altronde l'ora si faceva tarda. Noi; nè volevamo apparir disertori ai suoi occhi, nè abbandonare costui che poteva tradirci. Allora lo legammo pensando che tu abile come sei, avresti saputo cavargli di bocca qualche cosa di meglio degli urli e delle preghiere.

Eccotelo.

— Sta bene; or ora lo interrogheremo. Avete altro a dirmi?

Qui i rimanenti si avanzarono ed esposero le loro tristi opere elaborate segretamente e colla terribile rapidità ch'era indole più spiccata di quel tribunale di sangue. (*Segue domani*)

* Proprietà riservata. — proibita la riproduzione

bito al personale di tener parola dell'accaduto.

Come si vede, la severissima proibizione fu scrupolosamente rispettata.

Abd-el-Kader.

Il telegrafo ci annunzia la morte di Abd-el-Kader, il grande emiro, avvenuta a Damasco.

Abd-el-Kader resterà nella storia come una delle grandi figure della nostra epoca, resterà come il tipo più singolare del patriottismo e dell'onore. Patriottismo ed onore! In queste due parole si riassume la vita di Abd-el-Kader e queste due parole la dividono quasi in due parti distinte.

Ma la più bella pagina della vita di Abd-el-Kader è certamente la sua condotta durante i massacri di Damasco, dopo che la clemenza francese lo restituì in libertà lasciandogli salva la vita, Abd-el-Kader paga nobilmente il suo debito di riconoscenza da grand'Emiro ch'egli era, e salva in quattro o cinque giorni 14 mila cristiani.

Era il 1860; in Siria, nelle montagne erano incominciati i massacri; la città di Zahleh era in rovina; 7771 cristiani erano stati uccisi dal 30 maggio al 30 giugno.

A Damasco, uno dei centri dell'islamismo, dai 25 a 30 mila cristiani stavano di fronte a 140,000 mussulmani; i consoli erano nella più grande inquietudine, sentendo vagamente che si tramava un gran complotto, una nuova Saint-Barthelemy, di cui i cristiani, questa volta, sarebbero stati le vittime.

Il 7 luglio, a mezzogiorno, al momento in cui il *muezin*, dall'alto dei minareti, chiama il popolo alla preghiera, incominciò il massacro.

Gli assassini, divisi in bande di 5 a 6 cento, entrarono nel quartiere abitato dai cristiani; e incominciarono allora le scene più spaventevoli.

Dopo la carneficina ed il saccheggio, tutte le sale vennero incendiate; se gl'infelici tentavano la fuga, de' soldati turchi posti alle porte, li sventravano al passaggio. Così, durante cinque giorni di assassinii e di saccheggio, fu compiuta a Damasco come nelle montagne, la vendetta dei mussulmani.

Abd-el-Kader, che risiedeva a Damasco appunto, tosto ch'ebbe notizie dell'incominciato massacro, divise in più squadre i suoi figli come gli algerini che gli erano rimasti fedeli, e colla spada alla mano si sparsero per la città per istrappare i cristiani ai loro carnefici.

Egli stesso percorreva le vie alla testa di alcuni dei suoi, gridando ai compagni.

— A me, a me! io sono Abd-el-Kader, il figlio di Mahdi-ed-Din el Monghrebin; abbiate fiducia in me, ed io vi proteggerò.

E man mano che ne aveva salvati un certo numero, li conduceva al suo palazzo e ritornava a cercare gli altri; bentosto il palazzo fu pieno: tre mila cristiani vi si trovavano. Abd-el-Kader chiese al governatore l'ingresso della cittadella e vi mise in sicurezza undicimila cristiani.

Durante cinque giorni, senza arrestarsi, il grande emiro, si dedicò alla sua opera. Invano i mussulmani minacciarono di assediare il palazzo. Dinanzi la fiera attitudine di Abd-el-Kader gli assassini si allontanarono.

Quando Yahommed pascià entrò in Damasco, i 14 mila cristiani erano salvi. Il grande emiro aveva adempiuto il suo impegno.

Allorchè riebbe la libertà, Abd-el-Kader visitò l'esposizione mondialle ed entrando nella sala delle macchine in attività, dinanzi questo meraviglioso risultato dell'intelligenza e del progresso umano, il grande emiro maravigliato, entusiasmato esclamò:

— È il paese dell'intelligenza animato dal soffio di Dio!

Attenti ai funghi!

Ierl'altro a Vienna otto persone appartenenti alla famiglia del negoziante Enrico Schall, corsero pericolo di restar avvelenate causa dai funghi velenosi che erano nella minestra. Il signor Schall alla prima cucchiaiata sentì un sapore amaro e impedì ai membri della famiglia di provare la zuppa. I funghi erano stati acquistati da un venditore di commestibili nella Leopoldstadt.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Vi sono moltissime giovanette che non hanno appetito. Perciò non mangiano o mangiano cose che poco nutriscono quando non riescono addirittura nocive.

E intanto impallidiscono, diventano gialle, verdi, si consumano a vista d'occhi con grande rammarico proprio e dei genitori. I quali pagherebbero tant'oro perchè le loro figlie mangiassero con appetito una buona bistecca di manzo.

Non vogliano rattristarsi questi buoni genitori; nè costringano le loro figlie a mangiar contro genio.

Nemmeno si pieghino a far loro prendere un mondo di medicine vantate contro la inappetenza e i pallidi colori, e come fortificanti e ricostituenti. Il migliore ricostituente e più fortificante è l'alimento nutritivo mangiato con genio e appetito.

Il modo più semplice e più sbrigativo per riescire nell'intento, sapete qual'è? E' di somministrare ogni giorno alla giovane malata da 2 a 5 centigrammi di polvere di noce vomica. Ed anche più qualora ne sia bisogno.

Sotto l'uso della noce vomica l'appetito sorgerà per incanto e coll'appetito maggiore si mangerà di più e si attuerà per conseguenza più vistosa e lussureggiante nutrizione.

SCIARADA

Lettor, mi sbrigo presto:
Indico, nego, vesto.

—

Spiegazione della *Sciarada* precedente:
NON-NO.

TRAPASSATI

Li 25 Maggio: Giacomo Tessino stivatore 83 — Leopoldo Braunbek guard. Dazii 57 — Maria ved. Migot casalinga 75.

Li 26 Maggio: Carlo Amadeo stivatore 47.

Li 27 Maggio: Enrico Dandini de Silva studente 13 — 9 bambini al di sotto di 7 anni.

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

37)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

Il banchiere lo salutò col capo, e Fernando si ritirò. Nello scendere le scale, col rossore in fronte, coi denti stretti, egli mormorava:

— Che significa cotesta accoglienza?... Che cosa succede a me dattorno?... Forsechè le cambiali Wilson?... Oh! no!...

E, ansante, si fermò all'ultimo scalino, reggendosi all'appoggiatojo... Poscia, tornando disinvolto, alzò le spalle e disse:

— Divento matto, parola d'onore!... È la gelosia!... Vediamo, andrò da Bernet e Lausart, ed essi faranno il mio affare.

In capo a pochi minuti, egli veniva introdotto nello studio del banchiere. Ebbe come un sussulto, constatando che gli veniva fatta la medesima accoglienza. Un istane titubò a fare la sua richiesta.

Tuttavia si decise.

Bernet dissegli che nell'assenza del suo socio si trovava addirittura nell'impossibilità di rispondere alla sua richiesta... e il signor Lausart era assente per otto giorni! Sortì dalla casa del banchiere annichilito, oppresso. Senza rendersene conto, indovinava che era ravvolto da una disgrazia... Ebbe paura! Ma non una volta, non una seconda vennegli il pensiero che ei potesse essere stato abbindolato da sua moglie; a segno che, non volendo accorar Iza, era risoluto a non parlarle di cotesto ritardo, il quale del resto doveva tosto far veder chiaro a sua moglie il suo vero stato.

Fernando andò in tre altre case... trovò dappertutto la stessa accoglienza e lo stesso rifiuto.

Tornò a casa, accarezzando la speranza di trovare il vecchio Daniele... Senonchè non solo non vi era il vecchio zio, ma la signora era al passeggio. Fu contento di quest'ultima circostanza, attesochè egli si trovava in uno stato tale che non avrebbe potuto celare i propri tormenti.

Si fece condurre al boulevard Magenta... Chiese ansioso se si fossero ricevute notizie! Ma nulla, nulla!

Vinto, si abbandonò nella poltrona davanti allo scrittojo, ed ivi, appoggiato coi gomiti, colla testa tra le mani, strappandosi i capelli, si arrovellava.

— Arrivato al porto... toccarci, per sommergere...

Rimase così per qualche minuto, quindi raddrizzandosi tutto ad un tratto:

— Ebbene, che!... alla fin fine... domani riscuoto... si liquida... e in un mese risorgo più grande.... attesochè ho danaro, ho danaro, sono ricco.....

Si soffermò un minuto e divenne smorto: un orribile pensiero avevagli traversato la mente.

— Ma ove non fossero pagate le cambiali colla girata di Wilson.... ove andassero laggiù.... mi toccherebbe l'ergastolo! egli disse con voce sorda... Ad ogni costo mi ci vuol danaro oggi... ad ogni costo.

Chiamò il cassiere, questi comparve.

— Nel vostro conto di cassa, Piccard, per quanto sono le tratte di Wilson?

— Centoquarantacinquemila lire, o signore.

— Bene! E non avete a incassar nulla oggi?

— Oh! quasi nulla, dieci mila lire appena...

— Grazie! domattina avrete i fondi.

E quasi egli avesse trovato d'un tratto ciò che cercava, si fece quieto; il cassiere era appena uscito ch'ei sorridente diceva:

— Son salvo... e non ci pensavo... ella non ne saprà nulla; ne impegno per la somma che mi occorre, le ritiro quando mi arriva la somma da Jassy... Suvvia, son salvo... Diventavo matto...

E risoluto si alzò, deciso a impegnare le gioie di sua moglie che erano state tanto rimarcate e cui i pettegoli attribuivano un valore oltre alle cinquecentomila lire.

E non era precisamente la delicatezza che soffocava Séglin; di fronte alla necessità, ricompariva tutta la parte vile della di lui natura. Combinò qualche minuto il mezzo per raggiungere il suo scopo, senza dare sospetto in casa, avvegnachè fosse sicuro che il prestito forzoso, cui era in procinto di fare al corredo di sua moglie, sarebbe rimborsato entro due o tre giorni.

Nella palazzina di Auteuil, il signore al pari della signora avevano ciascuno la sua stanza; senonchè ciò era soltanto affare di eleganza confortabile. L'amore che aveva presieduto al matrimonio di Séglin, aveva apposto i suggelli agli usci del suo appartamento; la camera di Iza era la camera coniugale; la sera, giorno antecedente allo scadenza, egli rientrava e mettevasi a lavorare nello spogliatojo, cui precedeva la camera, nel mentre che Iza si addormentava.

I mobili, gli armadi, erano comuni, poichè, dacchè si era entrati nella casa, questo solo appartamento era stato abitato; Fernando si era assuefatto a rinchiudervi le sue carte, la sua corrispondenza; era quindi naturalissimo che rovistasse dappertutto senza che ciò occupasse l'attenzione della sua giovane sposa.

(Continua domani.)

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

---

sereni affetti.

— Che te ne pare? mamma, chiese Etelka appena ebbe finito di leggere.

— Certo è un cuor d'oro colui che ti scrive?

— Tu dunque sei certamente del mio avviso.

— Scrivergli che venga, che sarà bene accolto.

— Sì. Così appunto pensava.

— Non indugiare dunque; l'ottimo giovane fremerà d'impazienza.

ammodo.

Etelka s'avviò al tavolino, estrasse dal cassetto un foglio di carta verde, e scrisse una gentilissima risposta, nella quale diceva accettare con trasporto la fraterna amicizia del giovane e le prometteva di concambiarlo con pari sentimento. Chiudeva la lettera coll'invitarlo a venire da lei il giorno appresso alle undici; ora in cui era certa che suo padre non era in casa.

(Continua)

Troppavia, Leopoli, Lubiana, Herrmannstadt, Innsbruck, Graz, Salisburgo, Klagenfurt, Fiume, Agram franco spese.

Acquisti e Vendite di Valori, divise ecc. $1/8$ % provvigione.

Incassi Coupons $1/4$ % provvigione.

Antecipazioni sopra **Warrants** 5½ % interesse annuo franco di provvigione. Mediante apertura di credito a Londra $1/8$ % provvigione per 3 mesi.

Valori, 6 % interesse annuo sino l'importo di f. 2000 per importi superiori tasso da convenirsi.

Trieste 1. Marzo 1883.

rare col massimo premio le già più volte

PREMIATE

PASTIGLIE PRENDINI

preparate da P. PRENDINI chimico-farmacista in Trieste. Riconosciute da ben 21 anni efficacissime contro il **male di gola, tosse, raucedine, abbassamento di voce, catarro, angina, grippe** ecc. NB. Guardarsi dalle dannose imitazioni, chiedere sempre **Pastiglie Prendini** ed esigere che ogni pastiglia porti il nome dell'inventore Prendini. Si vendono in Trieste nellafarmacia Prendini, e si trovano in tutte le farmacie d'ogni provincia.